

10 febbraio Il Giorno del Ricordo

Il Giorno del Ricordo è una solennità civile e nazionale italiana.

Data di istituzione 2004

Primo anno di celebrazione 2006

Istituita con la Legge 30 marzo 2004 n. 92

La giornata vuole “ conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe istriane e delle foibe giuliane, dell’esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del Confine nord orientale”.

L’infoibazione andò dall’8 settembre 1943, data dell’annuncio dell’entrata in vigore dell’ armistizio di Cassibile fino al 10 febbraio 1947, giorno della firma dei Trattati di pace di Parigi, che assegnavano alla Jugoslavia: l’Istria, il Quarnaro, la città di Zara con la sua provincia e la maggior parte della Venezia Giulia, in precedenza facenti parte dell’Italia.

I massacri delle foibe sono stati degli eccidi ai danni di militari e civili italiani, nati e residenti nella Venezia Giulia, nel Quarnaro e nella Dalmazia; avvenuti durante e subito dopo la seconda guerra mondiale da parte dei partigiani jugoslavi guidati dal capo comunista Josip Broz Tito.

Cos’è l’armistizio di Cassibile? Con esso si fa riferimento alla resa incondizionata firmata segretamente il 3 settembre 1943 tra il regno d’Italia e le Forze Alleate, nella contrada di Santa Teresa Longarini di Siracusa, distante 3 Km dal borgo di Cassibile. L’armistizio fu firmato dal Brigadiere Generale inglese Kennet Strong, il Generale italiano Giuseppe Castellano, il Generale statunitense Walter Bedell Smith e il diplomatico Franco Montanari, che aveva svolto le funzioni di traduttore e interprete per Castellano.

Il Giorno del ricordo viene celebrato a partire dal 2006 dalle massime autorità politiche italiane con una cerimonia solenne.

A partire dalla prima metà del XIX secolo nasce LA QUESTIONE ADRIATICA, cioè la contesa per il dominio dei confini orientali tra popoli slavi e italiani.

La competizione per il controllo dell’Adriatico interessa dapprima Italia e Austria, poi Italia e Jugoslavia. L’Austria era la dominatrice del mare, grazie al possesso della costa dalmata, frastagliata e ricca di porti, ed alla superiorità della sua flotta mercantile con base a Trieste e Fiume. Dopo la prima guerra mondiale la superiorità passò all’Italia, grazie all’annessione di Trieste, Istria, Fiume, Zara, mentre la Jugoslavia, seppur possedeva la Dalmazia, non possedeva flotte né militari né mercantili competitive. Durante la seconda guerra mondiale l’Italia trasformò la sua superiorità in controllo totale, con l’occupazione della Dalmazia e del Montenegro. Nel dopoguerra, perdute Zara, Fiume l’Istria, l’ultima fase della Questione adriatica fu la Questione di Trieste, cioè il conflitto diplomatico per l’appartenenza statuale del capoluogo giuliano. La

Questione si concluse nel 1954 con il Memorandum di Londra, grazie al quale l'Italia riottenne il controllo di Trieste.

FOIBA (GEOLOGIA)

Dal latino *fovea*, sloveno e croato *jama* è un inghiottitoio tipico dei terreni carsici. L'imboccatura può essere larga da alcuni centimetri ad alcuni metri e il pozzo può sprofondare per molte decine di metri, anche con più salti. Nel solo Carso triestino ed in quello goriziano si trovano alcune migliaia di cavità di vario tipo ed il medesimo terreno è diffuso in Slovenia e in Croazia.

FOIBA (UTILIZZI)

Durante la seconda guerra mondiale ed il dopoguerra, sono state intensivamente adoperate per far sparire i cadaveri di caduti in combattimento e/o vittime di eccidi, data la difficoltà di scavare fosse comuni nel terreno roccioso. Nella Venezia Giulia sono state adoperate allo stesso modo nell'autunno del 1943 (particolarmente nota la foiba di Vines, in Istria) e nella primavera/estate del 1945 (note la foiba Plutone, vicino Trieste; le foibe di Gargaro e Zavni in provincia di Gorizia; la foiba di Costrena nei pressi di Fiume). Medesimo utilizzo hanno avuto cavità minerarie, con le quali spesso le foibe vengono confuse nel linguaggio corrente; si può citare nella Venezia Giulia il pozzo della miniera di Basovizza, solitamente chiamato foiba di Basovizza. La notizia raccapricciante è che molti uomini/molte donne sono stati gettati/gettate ancora vivi, pertanto la loro morte è stata lenta e atroce, cercando di arrampicarsi verso la gola della foiba. Molti cadaveri rinvenuti avevano le ossa delle mani consumate a causa del tentativo di arrampicarsi.

FOIBA DI BASOVIZZA

Testimonianze concordi parlano dei processi sommari tenuti nell'arco di un paio di giornate a carico di alcune centinaia di uomini arrestati a Trieste, pare in massima parte membri della Questura; mentre le donne subivano "perquisizioni intime". Ai processi seguirono fucilazioni collettive e l'occultamento dei cadaveri nel pozzo e in alcune foibe vicine.

FOIBE (TERMINE SIMBOLICO)

Termine correntemente usato per indicare le stragi dell'autunno 1943 in Istria e del maggio 1945 in tutta la Venezia Giulia per opera del movimento di liberazione jugoslavo (autunno 1943) e dello stato jugoslavo (primavera 1945), occasioni nelle quali i corpi delle vittime vennero gettati nelle foibe, di solito dopo una fucilazione collettiva. Il numero delle vittime si aggira intorno alle 11.000.

FOIBE ISTRIANE

Definizione correntemente usata per indicare le stragi dell'autunno 1943 in Istria. Dopo la capitolazione italiana dell'8 settembre, per poco più di un mese la penisola istriana cadde per la maggior parte sotto il controllo del movimento di liberazione croato (jugoslavo), che vi applicò le pratiche di lotta correntemente adottate nel corso della lotta di liberazione/guerra civile/rivoluzione jugoslava. Tali pratiche prevedevano nelle zone anche solo temporaneamente liberate, l'immediata eliminazione dei "nemici del popolo".

FOIBE GIULIANE

Definizione correntemente usata per indicare le stragi del maggio 1945 nella Venezia Giulia. Dopo il 1° maggio tutta la regione venne occupata dalle truppe jugoslave, che vi rimasero fino al 9 giugno. Durante l'occupazione si verificò l'estensione alla Venezia Giulia delle pratiche repressive tipiche della presa del potere in Jugoslavia da parte del fronte di liberazione a guida comunista. Tale presa del potere fu accompagnata da una grande ondata di violenza politica, che nell'arco di poche centinaia di chilometri fra il fiume Isonzo, la Slovenia e la Croazia, zone abitate da italiani, fece circa 9.000 morti. Si trattava chiaramente di violenza di stato, programmata dai vertici del potere politico jugoslavo fin dall'autunno 1944, organizzata e gestita da organi dello stato (in particolare dall'Ozna, la polizia politica jugoslava).

INFOIBATI

Letteralmente, gettati nelle foibe. Simbolicamente, tutte le vittime delle stragi dell'autunno 1943 e della primavera 1945. L'infoibamento non era una modalità di uccisione, ma di occultamento delle salme, legato in generale alla difficoltà nello scavo di fosse comuni.

A tali pratiche di fucilazioni di massa seguirono centinaia di migliaia di esodi forzati dalle terre in oggetto.

ESODO GIULIANO DALMATA, O ISTRIANO

Circa 350.000 sono gli italiani che emigrarono forzatamente dalla loro terra di origine la Venezia Giulia dalla fine della seconda guerra mondiale, 1945 per tutto il decennio successivo. Fu particolarmente rilevante in Istria e nel Quarnaro, dove intere cittadine si svuotarono dei loro abitanti italiani.

Elenco esuli famosi: Mario Andretti, pilota automobilismo, emigrato negli USA; Laura Antonelli, attrice; Fulvio Apollonio, giornalista; Silvio Ballarin, scienziato; Lidia Bastianich, madre dello chef e personaggio televisivo Joe Bastianich; Nino Benvenuti, pugile e campione olimpico; Enzo Bettiza, scrittore; Gianni Brezza, ballerino e coreografo; Antonio Blasevich, calciatore; Dino Ciani, pianista; Alida Valli, attrice; Tommaso Ponzi, investigatore; Anna Maria Mori, scrittrice; Ottavio Missoni, stilista; Bruno Maier, scrittore e critico letterario; Nicolò Rode, tennista campione mondiale; Agostino Straulino, velista campione olimpico.

CONCLUSIONE

Nel 1963 tutto il Friuli Venezia Giulia passò all'Italia e Trieste divenne capoluogo della neocostituita regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, senza alcuna obiezione da parte jugoslava.



